



# INVITO AL CINEMA

## 25<sup>a</sup> EDIZIONE

**MOMMY** (in italiano "*Mamma*") è una storia malinconica e veritiera che scandaglia un turbolento, viscerale, dolcissimo rapporto madre-figlio. La ricerca di una felicità inesistente; la voglia di possedere una vita normale da parte di chi ha sempre dovuto lottare per sopravvivere; la spietata condizione di ribellione nei confronti di un destino avverso. Dalla stragrande maggioranza dei critici cinematografici, **MOMMY** è stato definito uno dei migliori film del 2015. Un'opera incredibile se si considera che il regista Xavier Dolan, classe 1989, canadese francofono, è reputato un *enfant prodige*. A 27 anni ha realizzato cinque film, il primo a 19 anni su una sceneggiatura scritta a 17, ed ora è in concorso al Festival di Cannes con "*Juste la fin du monde*". Di tutti i suoi film, Dolan firma regia, sceneggiatura, produzione, costumi e montaggio: "*J'ai tué ma mère*" (2009), "*Laurence Anyways*" (2012), "*Tom à la ferme*" (2013), giusto per citare alcuni titoli di un autore a tutto tondo che da sempre ama ibridare i suoi lavori con la "grammatica" dei videoclip. Con questo **MOMMY**, la promessa migliore del cinema internazionale centra un colpo da navigato maestro, il più allegro e impudico, il più disperato e colorato, il più imprevedibile.

In un possibile futuro prossimo (nel film è il 2015, il film è stato girato tra il 2013 e il 2014), il Canada ha approvato una controversa legge, denominata S-14, che consente ai parenti di minori difficili, in caso di emergenza, di effettuare un ricovero coatto presso un istituto psichiatrico, saltando la procedura legale. Diane (*Anne Dorval*), detta Die, vedova sui 40 anni, che porta i suoi anni con irruenza e passione, è la madre del 15enne Steve (*Antoine-Olivier Pilon*), adolescente affetto da ADHD (*Disturbo da Deficit di Attenzione*). Nel ragazzo l'iperattività sfocia in crisi di violenza e dunque è difficilmente gestibile, figuriamoci per una donna sola e da poco licenziata. Diane è costretta a riprendersi Steve in casa dopo che questi ha appiccato il fuoco nel Centro di cura nel quale era ricoverato. Steve è urla, litigi, malintesi, amore; Diane è ruvida ma, a suo modo, ricolma d'affetto, tra i due la stabilità è impossibile. Nel loro rapporto si inserisce Kyla (*Suzanne Clément*), la vicina di casa, insegnante in congedo terapeutico, che dà ripetizioni a Steve. Kyla cerca di interessare Steve alle materie d'esame e lo intrattiene, facendolo studiare, mentre Diane va al lavoro e si adatta a fare la donna delle pulizie; la vita scorre e anche Steve sembra più calmo. Ma a complicare la situazione giunge una richiesta di risarcimento per i danni subiti dal ragazzino sfigurato da Steve. Serve un avvocato e Diane lo trova: un vicino di casa che da tempo la corteggia e che è ben felice di cogliere questo pretesto per invitarla a cena. La serata, però, ha un risvolto imprevisto, poiché le attenzioni dell'uomo suscitano la violenta gelosia di Steve ...

Su un soggetto da *mélo*, Xavier Dolan attiva un formidabile armamentario pop che sposa il dramma hollywoodiano col videoclip, il "muto" e la pausa musicale con l'estetica del cinema d'autore, regalando ad *Anne Dorval* una parte che, forse, avrebbe ispirato Anna Magnani. "*Non basta amare qualcuno per salvarlo*" e "*Siamo in un mondo senza speranza, ma pieno di persone che sperano*". Tra questi due frasi c'è tutto il senso della storia. Il Film ha un'altra particolarità: c'è spazio per una persona sola nei fotogrammi di **MOMMY**. Il formato scelto dal regista per il suo film, infatti, è inusuale e con un'altezza leggermente maggiore della larghezza, costringe a prevedere una persona sola in ogni inquadratura o a *strizzarne* due per poterle guardare da vicino. Come un letto a una piazza. Intrappolati in un formato claustrofobico, ai personaggi non rimane che sognare la libertà e serenità di un irraggiungibile 16:9. Sul grande schermo **MOMMY** è un quadrato di scene vive su larghi bordi neri. Dolan ricorre a un 1:1 che punta dritto al nocciolo dei sentimenti e affida al formato un forte valore simbolico, quello dell'oppressione, della fatica, del malessere esistenziale. Quando le emozioni si distendono e sembrano sciogliersi le tensioni, ecco poi che il formato si allarga; talvolta l'inquadratura si apre a 16:9, nei momenti più euforici del personaggio di Steve. Ha dichiarato Dolan: "*Per me l'1:1 è il formato perfetto, così lo spettatore non ha distrazioni a destra o a sinistra e si concentra sui personaggi*".

**MOMMY** ha meritato il Gran Premio alla Regia all'edizione numero 67 del Festival di Cannes 2014. Ha avuto una Nomination ai David di Donatello 2015 come Miglior Film Straniero.

**MOMMY** sarà proiettato **Lunedì 23 Maggio**, nell'ambito della 25<sup>a</sup> Edizione della Rassegna "Invito al Cinema", al Cinema Moderno multisala di Anzio. A causa della durata particolare del Film (140 minuti), saranno effettuati solo due spettacoli: **il primo alle ore 18,15, l'ultimo spettacolo alle ore 21,00.**